

«Viva!» l'altra musica

Al via la rassegna dedicata agli emergenti di «classe»

In quattro concerti Pino Saulo propone cinque autori. Mini festival per Romaeuropa con Rella The Woodcutter, Mai Mai Mai, Margareth Kammerer e Carla Bozulich

GIORDANO MONTECCHI

QUANTI SONO I DIRETTORI ARTISTICI CHE NEL PROGRAMMARE UNA RASSEGNA MUSICALE RAGIONANO COME BEPPE GRILLO, QUANDO, PER IL SUO SHOW, SCRITTURA IL REATO DI CLANDESTINITÀ ONDE SCONGIURARE UN PUBBLICO «DA PREFISSO TELEFONICO»? MOLTI DI SICURO, ANZI TROPPI. È per questo che le nostre vite e le nostre orecchie sono così piene di quel frastuono che è l'equivalente uditivo del reato di clandestinità, cioè schifezze. Sia chiaro: il pensiero opposto, di chi pensa che «pochi uditori molto onore», oppure che grande successo sia sinonimo di grande porcheria, è altrettanto deleterio. È lo stereotipo da vecchia avanguardia che ha fatto un giro di 180 gradi, ritrovandosi reazionaria a sua insaputa.

Sta di fatto che coniugare il prefisso telefonico, la musica da «zero virgola», con i grandi numeri da *hall of fame*, è un'arte più che rara, o forse anche una specie che bisogna a tutti i costi salvare dall'estinzione. Perché tutti, anche chi non vede più in là di Lady Gaga, Gigi D'Alessio o Allevi, abbiamo un maledetto bisogno di questi bruscolini musicali, senza i quali la musica tutta si ritrova come un impasto senza lievito, che non cresce, e alla fine diventa immangiabile.

SORPRESE

Tutte queste metafore per dire che il festival Romaeuropa, arrivato alla 28esima edizione, anche quest'anno, in una delle sue molte imprevedibili insenature, per la seconda volta, ospita *Viva!* il cui sottotitolo è, senza tanti giri di parole, «Rassegna di musica nuova». E il cui programma - quattro concerti il 15, 16, 22 e 23 novembre - accoglie, per l'appunto, un manipolo di artisti che di certo non corrono il rischio della hit parade, ma che rappresentano una scelta alquanto raffinata nel territorio di quella musica che passa inosservata ai più; che abita le ore tarde della radio, quando solo i più affezionati si mettono in ascolto; che si nasconde negli scaffali più riposti dei pochi negozi superstiti, e che ti fa sobbalzare di sorpresa («e questo chi è?»), come una sciabo-

lata luminosa che solca il grigio perenne tambureggiare dell'arredo sonoro che inquina le nostre giornate.

È questo il territorio di Pino Saulo, da anni voce e guida carismatica del *'round midnight* di Radiotre (*Battiti*), e cui si deve questa serie di concerti. Sì: concerti, termine che può sembrare anacronistico, ma che, spogliato da vetusti paramenti liturgici, sarebbe bene conservare per riferirsi alla musica che esige (e che premia), ancora, l'attenzione dell'ascolto.

Quattro concerti e cinque artisti. La canzone, prosciugata e ricreata (quel che succede da migliaia di anni), è ancora più che mai la materia prima su cui lavora con talento eterodosso e corrosivo nel raccontare una sorta di nuova interiorità post-industriale, Rella The Woodcutter, al secolo Federico Macchiarella, che inaugura la serie venerdì 15 all'Opificio Telecom Italia (h 19). Prima del «taglialegna», ad aprire il concerto saranno le dense filigrane electro-ambient di Mai Mai Mai alias Toni Cutrone che presenta *Theta*, il proprio debutto discografico.

Discorso analogo, sabato 16 (stesso luogo e stessa ora), per Margareth Kammerer, altoatesina finita a Berlino, vocalist e compositrice parecchio ammirata, distillatrice di accenti vocali e sonorità che hanno spinto a coniare etichette quali «oblique pop song» o «abstract blues».

Venerdì 22, sempre alle 19 all'Opificio Telecom, tocca a Francesco Guerri che col suo «violoncello rock» percorre un difficile sentiero sospeso fra classico e underground, e che duetterà nella seconda parte con Carla Bozulich. Quella Carla Bozulich che sabato 23 chiude il ciclo al Brancalone (ore 23) col suo gruppo/laboratorio Evangelista. Anch'essa maestra di canzoni, in cui si rintracciano alcuni degli episodi in assoluto più intriganti nel panorama della vocalità di questi ultimi anni. Non sai mai cosa ti aspetta con Carla Bozulich, voce e suoni che grondano lirismo ora sensuale ora devastato e urticante, amalgama potente e imprevedibile, cresciuto insieme ai suoi molti partners musicali, da Marc Ribot a Marianne Faithfull, da Christian Marclay a Thurston Moore. Da non perdere, poten-

Dal 15 al 23 novembre
un manipolo di artisti
che non corre il rischio
di finire nella hit parade



Carla Bozulich

